

incontri



Una volta il futurismo era in Sicilia carbone ardente e ha infiammato i siciliani, sempre così diffidenti verso la modernità. C'è stata una mostra a Messina al Museo Regionale che racconta di come questa meteora è caduta sulla città dello Stretto (mostra a cura di Nicoletta Boschiero e Caterina Di Giacomo). Tutti pazzi per la pittura di Depero nel 1927 quando lui arriva con la sua faccia allegra e laboriosa da finto folle perché folle non era e presenta le cose sue in viale San Martino e segna con le sue stranezze una casa (ora perduta, ahimè) a Castoreale Bagni. Ma quando lui arriva a Messina il terreno che lo accoglie non è completamente asciutto di futurismo. Marinetti era già stato a Catania e con Luigi Pirrone era salito sull'Etna e c'era Vann'Antò, la Balza futurista che era una rivista tutta bum bum bam con la grafica sbilenco e le lettere storte come si usava allora.

L'allegria e l'invenzione futurista di Depero, una meteora a Messina

GIOVANNA GIORDANO

La mostra al Museo l'ho visitata con cura e ho trovato pezzi noti e pezzi ignoti. I noti li avevo visto al Mart di Rovereto, gli ignoti erano proprio quelle tracce piccole e discrete ma passionali dei futuristi siciliani. Mi sono domandata tante volte perché la modernità ha sfiorato la Sicilia ma non l'ha mai conquistata pienamente. Viviamo in case vecchie con mobili antichi, con idee retrò e solo i terremoti ci hanno fatto avere il coraggio verso il nuovo. Noto, Messina e Gibellina tutte così strane nascono sulle rovine e dopo il 1908 a Messina arriva e piace il Futurismo. E poi quella magnifica casa con le idee bambine e robotiche di Depero che sbarca a Messina nel

1927, qualche anno dopo il terremoto. Allora è proprio vero: i terremoti in Sicilia hanno scosso la nostra devozione al passato e ci hanno fatto costruire qualcosa di grande e di nuovo. Questo e altre cose ho pensato fra le sale del Museo Regionale di Messina dove si ricorda il passaggio del geniale design e artista di Rovereto. Uno dei primi al mondo a fare della sua arte produzione industriale. Si era inventato una factory che realizzava sedie, velluti, arazzi, arredi, bozzetti. Quei suoi uomini pupazzi e robot così moderni e pure così antichi, così infantili e anche così grandi. Depero che progetta nella sua Rovereto "La casa del mago" dove spazza via fra le sue montagne

punta, le vecchie cose per far posto ad altre forme, sempre a punta, ma così allegre. Ecco l'allegria è una forte componente di Depero senza l'allegria non si fa proprio niente. Dopo le sale di questa mostra futurista a Messina sono andata a rivedere Caravaggio e c'era la paglia sotto il corpo di Gesù Bambino che sembrava un fuoco d'artificio dentro quel nero. Allora ho pensato quanti pochi anni sono serviti all'uomo per raggiungere la divina perfezione e a stratificare la pittura per poi raderla al suolo e fare della pittura un gioco per vivere meglio e senza dolore. Hanno tutti ragione dove c'è l'arte.

www.giovanngiordano.it



Elisabeth Bisland, giornalista e scrittrice americana, nel 1908 viaggiò in Sicilia dove gli uomini «avevano portato il divino in tutti gli aspetti della vita»

Alta, con un portamento elegante, grandi occhi scuri, carnagione chiara e luminosa, una voce profonda e vellutata. Descritta dallo scrittore suo amico Lafcadio Hearn come "una sorta di Dea" con cui conversare lasciava disorientati per alcune ore ed era come "giocare con un leopardo bello ma pericoloso". Elisabeth Bisland (1861-1929) era una giornalista e scrittrice americana, collaboratrice del mensile statunitense Cosmopolitan, già nota per aver intrapreso nel 1889 contemporaneamente a Nellie Bly il giro del mondo in meno di ottanta giorni. Scriveva reportage, recensioni, saggi e poesie alla maniera classica.

Una delle immagini del libro "Seekers in Sicily", resoconto del viaggio di Elisabeth Bisland



«L'Etna torreggiante impressa nei sensi e nello spirito»

Assieme all'amica Anne Hoyt, nella primavera del 1908 arrivò in Sicilia con «occhi spalancati per vedere la terra dove le immaginazioni dell'uomo avevano portato il divino in tutti gli aspetti della vita e dove pare sia avvenuto tutto quanto mai sia avvenuto, e bisognava pure farsi strada mentalmente, per arrivarci, attraverso una folla di eventi!». Riportò il resoconto del viaggio in "Seekers in Sicily", tradotto nel 2004 da Alessandra Lavagnino per Emanuele Romeo editore con prefazione di Francesca Gringeri Pantano. Dopo Messina, che superarono velocemente e che ammirarono «con la sua fila di banchine di pietra e di palazzi sul mare, mercati variopinti e chiese barocche con guglie simili a conchiglie scanalate, e interni risplendenti come grotte marine di tutto il ricco colore e brillio dei mosaici siciliani», un lungo soggiorno a Taormina, dove si tuffarono in «quel mare di bellezza, stranezze e storia».

Tutti gli alberghi erano pieni, trovarono alloggio in una stanza messa a disposizione da Frau Schuler, in una villa con terrazza e un giardino, dove trascorsero un piacevole soggiorno. Dalla terrazza videro subito l'Etna, «torreggiante, una grande vaga presenza che dominava tutto, incredibilmente alto e bianco e una volta veduta, essa restava impressa nei sensi e nello spirito, fosse visibile o no; ti accompagnava sempre, dominando tutte le immaginazioni come dominava ogni reale circostanza di vita a Taormina; e il tempo, la temperatura, il colore di ogni scorcio».

Si divertivano con il bel tempo a provare a pranzo i vari alberghi della cittadina o a prendere il tè, come nei giardini del San Domenico. Una terrazza fiorita protesa sul mare «non c'era nulla di

più bello di quel giardino, col pavimento di piastrelle e muschiose nicchie di pietra in un'ombra densa che invita alla meditazione; angolini aperti ma riparati per prendere il sole, e lo splendore della vista sull'Etna e i suoi ampi contrafforti, e sul mare verde striato di latte, profumati tappeti viola e aorio fatti di viole e di fiesole, o all'hotel Victoria, in pieno centro, «frequentato da artisti e buongustai, famoso per la cucina e per il giardino che si arrampicava per il pendio con terrazze fiorite, loggette, scalinate, ponticelli e piccoli passaggi che portavano a edifici e cortili su livelli diversi».

Lo shopping era parte importante d'un soggiorno a Taormina. «Certamente nessun'altra strada di pari lunghezza altrove nel mondo - scriveva Elisabeth - possiede altrettanti allettamenti intesi a separare il turista dal suo denaro. Gli oscuri negozietti straripano le merci sul selciato, cose tanto bizzarre, così buone e così a buon mercato da far scorrere via a torrenti le lire dei forestieri».

A Siracusa, dove ammirarono il mu-

seo, anche se piccolo, fu ritenuto il migliore d'Europa perché «qui, come su una pagina aperta, è scritta tutta la storia dell'isola di Sicilia», attraversarono il fiume Anapo, «spinte a remi fra le torreggianti piante piumose del papiro che ancora prosperano in Sicilia pure se le loro piante madri sono sparite dall'Egitto» e sostarono al Teatro greco «che ha avuto spettatori così famosi come Teocrito, Pitagora, Saffo, Empedocle, Archimede, Platone e Cicerone», ma non apprezzarono la cattedrale «uno dei più strani edifici del mondo; le enormi colonne doriche scanalate erano annegate nei muri, ma il diametro delle colonne era così grande che i loro fianchi e i capitelli sporgevano dai muri all'interno e all'esterno, come prodigiose costole di un enorme scheletro di pietra» e trovarono riposo sulla terrazza di villa Politi per bere tè e gustare il miele di Ibla, e «per guardare giù, da un lato nelle profondità fiorite della prigione degli Ateniesi, dall'altra sul malva-argento del mare al crepuscolo».

Da Siracusa, attraverso Enna che gli apparve come un quadro impressionista «di una commovente essenziale bellezza», ad Agrigento, dove trovarono alloggio nell'ospitale Hotel des Temples. «Tutto esplose di primavera e siamo davvero in campagna - esclamarono - la campagna dell'arcadia con alberi e grandi templi dorati che spuntano dietro gli alberi e poi il mare e le colline, e d'attorno solo dolci prati e orti». Videro «vaporose piantagioni di mandorli con foglie tenerissime, canuti uliveti, l'argento e bianco dei campi di fagioli in fiore agitati dal vento, lo smeraldo del grano in erba, prati di lupini cremisi che arrivano fino al mare color pavone lucente verso un ampio orizzonte, morbide montagne non troppo alte; vecchi pini neri contro l'azzurro del cielo, bruni muri di conventi e campanili emergenti dal verde scuro degli aranci e dei pini; e sopra tutta questa dolcezza arcadica di prati e piantagioni, le fulve colonne dei Templi!».

GIUSEPPE LA BARBERA

Asterischi

In guerra mia madre sapeva ridere

Mia madre in guerra sapeva ridere. E continuò nei decenni successivi. Negli anni Sessanta era felice ed io con lei. Tutto era finito e tutto risorgeva. Nei Settanta avemmo paura, viaggiare divenne difficile, cercavamo di non pensarci. Guardavamo le valigie, le stazioni erano luoghi in cui non stare. Ma vivemmo lo stesso, con insana fiducia. Diceva sempre che avrebbe rivissuto ogni attimo, e ne ebbe di bruttissimi. Di dolorosi. Stasera il suo passo da ricordare mi mette allegria, anche se attraverso una strada di un luogo triste, la casa lontana e distrutta, la città bombardata. I nostri sono altri tempi, non il sorriso. Quello della gioventù.

Stasera i telecronisti col microfono in bocca hanno alle spalle le città notturne. Lampioni, nebbia leggera, luci intermittenti, cielo nerissimo, auto sfreccianti, palazzi bui, e quel senso dello sconosciuto, del lontano, della paura che porta la notte a fine di una giornata di grande dolore. Per chi vive nel chiuso delle case questi luoghi sono il mondo e il mistero. Ci pensiamo solo adesso. Perché tutto possa fermarsi, perché ritorni il giorno e sia diverso.

LETIZIA DIMARTINO

Il villaggio del Web

Spesa on line per 11 milioni di italiani occhio all'etichetta

ANNA RITA RAPETTA

Sono tanti gli italiani che si sono convertiti all'e-food. Più di 11 milioni di concittadini fanno la spesa on line abitualmente e mediamente spendono 89 euro. Nel 2015, complice anche l'Expo, le vendite via Internet dei prodotti alimentari hanno fatto segnare un aumento del 30% (460 milioni di euro in totale).

Non sempre, però, ciò che gli smart shopper mettono nel carrello virtuale corrisponde a ciò che viene recapitato a casa. Secondo lo studio "Cibo, web e consumatori", realizzato da Movimento difesa del Cittadino e Frodi Alimentari in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato, è facile incappare in portali di vendita che non rispettano le normative europee. La ricerca indaga alcuni aspetti del mercato on line e focalizza l'attenzione su etichettatura, diritto di recesso e recensioni.

Nel complesso, il mercato del commercio online vive un momento vivacissimo con un fatturato che si stima in crescita del 16% nel 2015 rispetto all'anno precedente (2,2 miliardi di euro in più secondo i dati forniti dall'Osservatorio e-commerce B2c) e ormai 11, 1 milioni di italiani riforniscono la dispensa girando tra gli scaffali dei market virtuali. Tuttavia, il 31% di coloro che hanno comprato prodotti alimentari sul Web dichiara di essere stato vittima di una frode. Nello speci-

Non sempre ciò che si mette nel carrello virtuale corrisponde a ciò che viene recapitato a casa, ma il mercato è sempre più vivace

fico, il 45% dice di non aver mai ricevuto la merce richiesta, il 23% di aver ricevuto merce non corrispondente a quella ordinata, il 12% di aver ricevuto prodotti con la data di scadenza superata. «Il 50,9% dei siti di e-commerce che abbiamo monitorato durante l'indagine», spiega Silvia Biasotto del Movimento difesa del Cittadino, «risulta non rispettare l'applicazione della normativa prevista dal Regolamento Europeo n. 1169 in tema di etichettatura».

In base alle disposizioni previste, infatti, l'etichetta online dovrebbe essere visibile all'acquirente prima di finalizzare il suo pagamento e dovrebbe evidenziare chiaramente la presenza di allergeni; il tutto per permettere al consumatore di avere a disposizione tutte le informazioni necessarie al suo processo decisionale. Quanto al diritto di recesso, il D. L. 21/14 ha portato a 14 giorni, anziché 10, il limite entro cui è possibile esercitarlo. L'aggiornamento della normativa è però "sfuggito" al 50% dei portali di vendita monitorati.

Uno strumento che gli utenti del web utilizzano per ottenere informazioni utili per l'acquisto di beni e servizi sono le recensioni lasciate da altri utenti che hanno usato lo stesso bene o servizio. I feedback, però, non sembrano essere così affidabili. Sebbene il 45% dei "commentatori" abituali dice di lasciare opinioni vere, vi è un non trascurabile 34% di essi che ammette di dire il falso. A cui si aggiunge il 7% di quanti dichiarano di non lasciare un commento realmente obiettivo. Quasi la metà dei commenti, quindi, è da prendere con le pinze.

scritti di ieri

Se Daesh si trasferisce in Libia valla a stanare. Siamo al limite della guerra fredda per lo scontro Russia-Turchia con gli Stati Uniti che blandiscono Erdogan

No, non siamo tutti francesi, né Charlie Hebdo. Certo il massacro del 13 novembre ci fa orrore, ma non riusciamo a digerire la faccia baldanzosa di Sarkozy che per cercare di farsi rieleggere la volta scorsa andò a bombardare la Libia provocando una catastrofe immane che ha come risultato il terrorismo contro l'Occidente. Almeno Tony Blair ha chiesto scusa per l'errore dell'invasione in Iraq e in Libia: Sarkozy e George W. Bush non se lo sognano nemmeno. Tanto chi fa guerre e centinaia di migliaia di morti non paga mai, viene punito solo nei libri di storia.

Sono finiti i tempi della douce France, oggi la Francia bombardata e viene bombardata. C'è un contrappasso, tutto si tiene. Stavolta almeno c'è un buon motivo per far pagare all'ISIS (o se preferite

E' UN MONDO AD ALTA TENSIONE

Tra guerre e smog si salvi chi può

TONY ZERMO

Daesh che sembra un detersivo) gli agguati di place de la République. Ma i raid aerei non bastano perché Daesh potrebbe lasciare la sua piccola capitale siriana Raqqa per spostare il Califfato in Libia. Se lo facesse, come colpirebbe questi tagliagole in un Paese desertico quattro volte più grande dell'Italia? Comunque sarà meno rischioso bombardare nel deserto che non in Siria, dove ci sono state 4.000 morti civili.

Mentre Putin medita tremenda vendetta per il Mig abbattuto dalla Turchia che fa il doppio gioco con l'aiutino degli

Stati Uniti (e speriamo non entri nell'Ue) l'altro ieri c'è stata a Parigi la conferenza mondiale sul clima, c'erano tutti, anche cinesi e indiani principali responsabili delle emissioni di CO2, e naturalmente gli Stati Uniti, il Paese che è stato dominato dalle famiglie dei petrolieri prima dell'arrivo di Obama. Chi pensa che faranno realmente una politica ecologista è un sognatore perché Cina e India sono troppo indietro per fermarsi, perché l'economia russa si basa sul petrolio della Siberia e perché chi ha il petrolio (come gli Usa) comanderà fino

a quando gli scienziati non riusciranno a sfruttare l'energia del sole e dell'acqua. Anche per combattere l'inquinamento globale si fa ricerca, ma intanto il mondo cammina con il petrolio e chi ce l'ha se lo tiene, anche se un quarto della popolazione mondiale, cioè i cinesi, non escono di casa per non respirare smog. C'è stata stata una contestazione forte contro il vertice planetario, la montagna di fiori a ricordo delle vittime è stata profanata. Scrive Michele Smargiassi su «Repubblica»: «Non userete il compianto per tapparmi la bocca, sembra gridare il profanatore. Qualcuno ha voluto scuotere con violenza e rabbia quei sigilli di dolore, perché li ha sentiti inutili e narcotizzanti per una minaccia che incombe, quella della morte inflitta dall'uomo all'uomo».